VITA RENZANESE

PARROCCHIA SANTI NAZARIO E CELSO
Arenzano

5 Settembre Ottobre 2019

In copertina:
I Santi patroni Nazario e Celso

3

4

5

6

6

Sommario

1	I Santi Martiri fondatori	
2	Sommario degli articoli e delle rubriche consuete	
3	Il nido del cuore	*Pilgrims with Music*
4	La celebrazione della Festa e...	*Vera Baiardi*
5	...la processione serale	*PM Foto*
6	Feste: Santa Chiara e San Bartolomeo	
7	Sant'Antonio di Padova, il volto...	*Redazione Padova Oggi*
8	Gli Italiani che hanno...	
9	...costruito il Brasile	*Giampaolo Romanato*
10	Cristo sempre giovane - Campo GV	*Gli educatori GV*
11	Campo ACR...	
12	...Col di Nava - agosto	*Susanna e gli altri Educs*
13	"Campo GVS - Gli atti degli apostoli"	*Gli animatori Gvs*
14	Colonia del Lago Azzurro - Branco Fiore Rosso	*I vecchi castori* *I vecchi lupi*
15	Branco Mowha - Reparto Stonehenge	*I vecchi lupi* *Marco*
16	Clan Jonathan livingston	*Bianca*
17	Pellegrinaggio a Lourdes	*Linda - Francesca e Giorgia*
18	La parrocchia alla festa di Gesù bambino	
19	Gioiose consuetudini devozionali	
20	La Parrocchia in pellegrinaggio al Santuario della Guardia	
21	Cronaca parrocchiale	
22	... Diario	*Dal diario del parroco*
23	Riconoscenza... - Abbiamo accompagnato...	
24	Misericordia: dalla speranza alla giustizia	*Mons. P. Coda*

Anteprima degli argomenti trattati

Direttore responsabile: Mons. Giorgio Noli
Redazione e progetto: Pier Nicolò Como • *Realizzazione grafica:* Stefania Angelone
Con approvazione della Curia • Iscrizione n. 37/99 Registro Stampa Tribunale di Genova
Ufficio parrocchiale: tel/fax *010.9127470* - e-mail: *parr.arenzano@tin.it*

Stampa: Antica Tipografia Ligure - Genova
Periodico chiuso in redazione il 11 ottobre e in tipografia il 18 ottobre 2019

Musical: "Il nido del cuore"

Ogni anno la comunità è invitata a lasciarsi "entusiasmare" dalla bellezza del Vangelo, vissuto in santità da persone diverse e spesso 'semplici', ma capaci di testimoniare fede profonda e amore incondizionato.

Madre Teresa, Padre Pio, Santa Chiara, San Francesco, i santi Nazario e Celso, portati in scena coinvolgendo non solo il pubblico ma anche gli stessi attori. **Don Giorgio**

La celebrazione della Festa e...

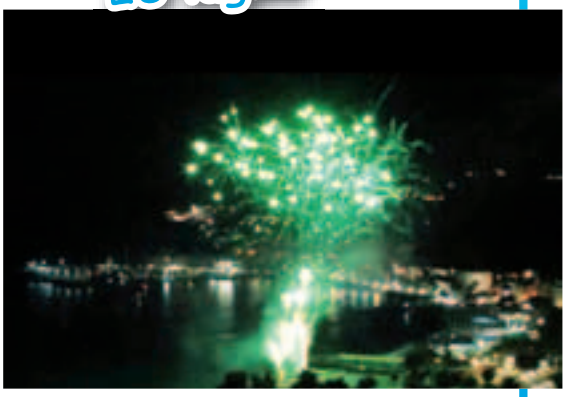
Quest'anno la festa cade di domenica e abbiamo l'onore di avere come ospite Mons. Guido Marini, il maestro delle cerimonie del Papa, che celebra la S. Messa solenne delle 10. La sua presenza è davvero una grande occasione, una ricchezza e un incoraggiamento per tutta la comunità, ma in particolare per coloro che curano il servizio liturgico. Grazie per la grande disponibilità, per le parole che ha saputo offrirci e per le "promesse" che potrebbero realizzarsi...

Don Giorgio

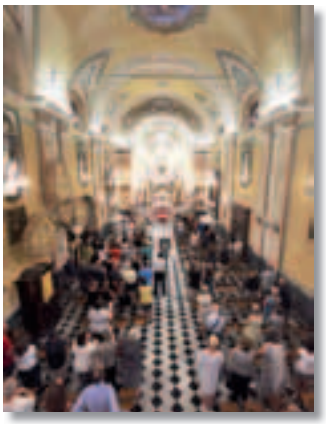
...la processione serale

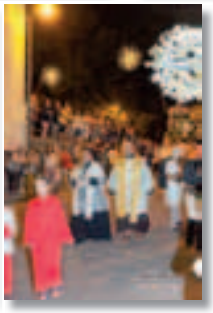
La festa, si snocciola come previsto, con la processione (grazie alla Confraternita di S. Chiara e ai confratelli venuti da fuori per aiutare a portare i crocifissi e la cassa dei Santi) e, al termine, con lo spettacolo pirotecnico a cura dell'Amministrazione Comunale. **Don Giorgio**

28 luglio



Santa Chiara - San Bartolomeo





Sant'Antonio di Padova, il volto ricostruito in anteprima mondiale

Realizzato dal Museo di antropologia dell'Università di Padova con le nuove tecniche a disposizione di investigatori e criminologi, è stato svelato al pubblico e rimarrà poi esposto in basilica. Il santo più venerato al mondo, di cui esistono migliaia di immagini e di icone, ha oggi un volto inedito e sorprendente: quello della scienza. L'iniziativa, una delle più attese, darà voce alle persone e alle istituzioni che hanno collaborato alla ricostruzione forense del volto di sant'Antonio, l'immagine più vicina alla realtà mai realizzata in otto secoli di storia.

L'operazione è stata possibile grazie all'avvento e all'evoluzione delle nuove tecniche di ricostruzione forense, rese ormai famose al grande pubblico grazie a notissime serie televisive (Csi o Bones): dal solo cranio si possono ormai ricostruire con un alto grado di oggettività il volto e le fattezze della persona.

Tutto ha inizio da un'intuizione del Museo di antropologia dell'università di Padova. "Avevamo già ricostruito volti di nostri antenati e di personalità del nostro territorio come il poeta Francesco Petrarca – racconta Nicola Carrara, il conservatore del museo – Perché non ricostruire quello di sant'Antonio, la personalità legata alla città di Padova più famosa al mondo? In questa scelta è stato fondamentale il contributo del Centro studi Antoniani.

Di sant'Antonio avevamo il calco del cranio, realizzato nel 1981 in occasione della ricognizione dei resti del corpo e una prima ricostruzione fatta dallo scultore Roberto Cremesini nel 1995. Era davvero quello il vero volto del Santo? A distanza di 30 anni avevamo le conoscenze e le tecniche per verificarlo. E il risultato della nostra ricerca è sorprendente".

Tutti i protagonisti di questa avventura, a metà tra archeologia e fede, tradizione e tecnologia: Luca Bezzi, 35 anni archeologo, membro di Arc-team Archaeology (Cles, Trento), specializzato in ricostruzioni 3D, che ha fatto le foto del calco da ogni angolatura e ha creato il prototipo tridimensionale; Luciano Bertazzo, francescano conventuale, direttore del Centro studi Antoniani (Padova), che ha messo a disposizione della ricerca tutte le sue conoscenze e le fonti dell'epoca.

E poi la controparte internazionale di questo team nato intorno al progetto: Cicero Moraes, designer 3D brasiliano di 31 anni, molto noto per le sue ricostruzioni facciali in ambito archeologico e collaboratore del Laboratorio de antropologia e odontologia forense (Fousp) dell'università di San Paolo (Brasile).

Avvincente la storia, quasi come un film: "Volevamo che Cicero Moraes lavorasse alla cieca, per non essere influenzato dalla grande personalità cui apparteneva quel cranio – spiega Carrara – Gli abbiamo comunicato solo i dati essenziali: maschio, 36 anni, caucasico e gli abbiamo lasciato campo libero".

Gli scarni indizi sono confrontati con migliaia di dati forensi, archiviati in tutto il mondo. E dal mare di informazioni Moraes, senza saperlo, ricava la prima, inequivocabile conferma: è un iberico, probabilmente un portoghese.

Per Moraes la scoperta che si tratta di sant'Antonio, veneratissimo in Portogallo e in Brasile, è un colpo al cuore: "A ogni passo mi domandavo chi fosse quell'uomo. Quando l'ho saputo, sono rimasto senza parole, letteralmente meravigliato. Nonostante io non sia particolarmente religioso, ho sentito una grande responsabilità: milioni di persone nel mondo avrebbero visto in faccia il loro Santo".

Entra in scena a questo punto l'ultimo importante attore: il Centro de tecnologia da Informação "Renato Archer" di Campinas (San Paolo), un centro specializzato nella stampa 3D ad alta precisione. Dai suoi laboratori riemerge il volto di sant'Antonio, a quasi otto secoli dalla morte.

Un volto un po' diverso dall'iconografia a lui dedicata. Mostra i suoi 36 anni, età in cui è morto e, a differenza delle riproduzioni giunte fino ai giorni nostri, presenta dei lineamenti un po' meno angelizzati e un po' più "rudi", colpa forse anche della barba e del viso più "in carne".

PO Redazione PADOVA OGGI

Gli Italiani che...

Sui monti del Rio Grande do Sul non c'era che foresta vergine: i contadini veneti, tra enormi sacrifici, in pochi decenni la trasformarono in ordinati vigneti con fiorenti città commerciali rimodellando la stessa struttura sociale brasiliana, che fino ad allora conosceva solo i grandi latifondi lavorati da schiavi.

Il Brasile l'hanno costruito gli immigrati. Prima i portoghesi, poi gli schiavi africani e quindi, dopo il distacco dal Portogallo, nel 1822, gli europei. Soprattutto gli italiani.

Quando il governo decise di riconoscere l'enorme debito di riconoscenza che ci era dovuto, scelse la città di Caxias do Sul. Qui il presidente Getulio Vargas inaugurò nel 1954 il grandioso Monumento nazionale all'immigrato sul quale campeggia la scritta «*A nação brasileira ao imigrante*».

Perché proprio Caxias? Perché in questa città che ora supera il mezzo milione di abitanti, nella quale tutto, a partire dai cognomi, tradisce l'origine peninsulare, incuneata nella zona di montagna del Rio Grande do Sul, nel lembo meridionale del Brasile, a 800 metri di altitudine, è avvenuto uno dei più riusciti e straordinari trapianti di popolazione dell'intera storia migratoria. Una vicenda epica, che merita di essere meglio conosciuta.

Oggi Caxias è uno dei centri più ricchi e industrializzati di tutta l'America latina, con colossi produttivi come la fabbrica di autobus Marcopolo, quella di camion e vagoni ferroviari Randon, aziende vinicole e agroalimentari poderose. Ma ancora a fine '800 non era che un remoto villaggio di contadini che lavoravano come matti per disboscare la foresta e mettere insieme due pasti al giorno. Attorno c'era il vuoto.

Tutto il Brasile non aveva che dieci milioni di abitanti (1872) e il Rio Grande do Sul (esteso poco

meno dell'Italia) meno di mezzo milione, dislocati sulla costa atlantica. La zona di montagna, la Serra Geral coperta da incontaminate foreste di araucaria dove ora sorge Caxias, era terra di nessuno, abitata solo da animali e da residue tribù indigene.

Il governo decise così di iniziare una massiccia politica immigratoria dall'Europa per riempire lo spazio e metterlo a coltura, ristabilire l'equilibrio fra la componente bianca e quella nera, che rischiava di diventare maggioritaria, affiancare la piccola proprietà contadina di lavoratori liberi alle immense proprietà terriere di origine portoghese, fondate sul lavoro schiavo.

Il territorio più delicato era proprio il Rio Grande, il più fertile, percorso da fremiti separatisti mai sopiti anche dopo la fine della Guerra dei Farrapos (1835-1845), quella in cui si era infilato Garibaldi dopo la fuga dal Piemonte. Qui, nella serra, fu delimitata una zona coloniale vasta più o meno come la Val Padana, e vi fu indirizzata, negli ultimi decenni dell'800, una parte della folla di emigranti italiani che dopo l'Unità fuggivano dalla miseria delle campagne per cercare terra e lavoro nel nuovo mondo.

Dopo un viaggio sfibrante – via oceano fino a Santos e da Santos a Porto Alegre, quindi via fiume e poi a piedi fino alla zona coloniale – approdarono in queste montagne circa settantamila famiglie, per la maggior parte provenienti dal Veneto. Ricevettero lotti di terreno mal delimitati nei boschi, gli attrezzi indispensabili per disboscare e seminare e fu detto loro di arrangiarsi.

I primi anni furono drammatici. «È doloroso, è orribile vedere gl'infelici emigranti nel loro Calvario», scrivono gli ispettori italiani che dal consolato di Porto Alegre cercavano di seguirli e inviavano relazioni al nostro ministero degli Esteri proponendo misure a loro favore, sempre disattese.

...hanno costruito il Brasile

Qui, invocano i consoli, occorrono maestri elementari, medici, una linea diretta di navigazione fra Genova e Porto Alegre. Qui sta nascendo una nuova Italia che contribuisce con le rimesse alla ricchezza nazionale (incredibilmente, questa gente risparmiava e mandava denaro in Italia) e chiede soccorso. Invece non fu fatto nulla. I coloni fecero tutto da sé. Molti «vivono in uno stato semiselvaggio, non osano mostrarsi quando passa un viaggiatore».

A salvarli fu il clima sano di montagna, ventilato, con stagioni ben differenziate. E poi la coesione famigliare, la solidarietà reciproca, il senso religioso forte che avevano portato dall'Italia. L'isolamento mantenne viva la lingua, la parlata dialettale veneta (nessuno parlava italiano), che è sopravvissuta e oggi è riconosciuta per legge come patrimonio culturale del Rio Grande, il *talian.*

Più forte della disperazione fu tuttavia la libertà da ogni servitù che offriva loro il Brasile, la prospettiva della proprietà della terra che era stata negata loro in Italia. Già alla vigilia della Grande Guerra, una quarantina d'anni dopo i primi arrivi, la zona era irriconoscibile. Dove c'era prima la foresta, ora c'erano paesi, strade, coltivazioni, un'attiva rete di scambio. La vite, prima sconosciuta in Brasile, era entrata definitivamente nel ciclo produttivo locale e Caxias svettava fra le colonie come il centro più prospero e vivace.

«Predominano le case di legno – scrive il console italiano Giovanni Battista Beverini nel 1912 – tutto, in esse, vi dà l'idea del lavoro febbrile, materiale; nulla, neppure il letto, offre l'idea del riposo». I lotti di terreno erano stati riscattati e avevano fatto nascere una nuova classe di piccoli proprietari. A prezzo di inenarrabili sacrifici era avvenuto esattamente quello su cui aveva puntato il governo creando la colonia italiana: era nato un inedito modello sociale di lavoratori autonomi, di piccoli imprenditori, sconosciuto nel vecchio Brasile portoghese a economia servile.

Una cesura si ebbe quando divenne presidente Getulio Vargas. Per unificare i tanti Brasili che convivano nel suo immenso Paese progettò l'"Estado novo" con una forte impronta autoritaria e misure che limitavano le manifestazioni di autonomia. Quando poi scese in guerra contro l'Asse, nel 1942, l'uso in pubblico dell'italiano (e del tedesco) divenne un reato. Per molti vecchi immigrati, che non avevano mai imparato il portoghese e parlavano solo il dialetto veneto, queste misure apparvero quasi un tradimento. È per riparare quel torto che lo stesso Vargas, tornato al potere dopo la guerra, volle andare a Caxias a inaugurare il monumento all'immigrato.

Delle sofferenze d'un tempo rimane ormai solo il ricordo, anche se l'espressione "colonia" continua ad essere usata per indicare il vecchio territorio italiano. A tenere viva la memoria delle origini oggi c'è la "Festa da uva", un evento di rilievo nazionale che richiama centinaia di migliaia di persone a Caxias, una delle città più prospere e produttive di tutto il Sudamerica.

I discendenti di quei contadini analfabeti sono diventati la classe dirigente del Rio Grande do Sul, al quale hanno dato, nel dopoguerra, sette governatori e una nuova generazione di storici, sempre più attivi nelle università, a partire proprio da quella di Caxias, fondata nel 1967. I loro studi, dopo quelli pionieristici di Rovilio Costa (1937-2009), tendono a dimostrare come l'emigrazione europea (italiana in primis) e la colonizzazione non rappresentino una storia minore, una sorta di versione americana di quella che noi chiamiamo storia locale, ma siano, al contrario, parte integrante e decisiva del processo di costruzione della nazione e dello Stato.

La tesi che se ne può ricavare è tanto suggestiva quanto innovativa per la cultura nazionale: il Brasile moderno non è un paese monocentrico (Rio de Janeiro, San Paolo, la Bahia) ma policentrico, tuttora in divenire, alla cui costruzione hanno contribuito e contribuiscono tanto le componenti tradizionali, di origine coloniale, quanto quelle derivate dall'emigrazione.

Come dire: la Festa dell'uva è costitutiva dell'identità del Brasile non meno del Samba di Rio o della Capoeira o della letteratura del Sertão. E così gli italiani, dopo aver rifuso la società e trasformato l'economia del Paese che li ha accolti, ne stanno ora modificando la percezione culturale.

Gianpaolo Romanato

Avvenire

CRISTO SEMPRE GIOVANE
CAMPO GV 25-30 AGOSTO - PRATOROTONDO

Un piccolo gruppo di case immerse nel cuore della Val Maira strette tra l'azzurro del cielo e il verde intenso delle montagne: Pratorotondo, ecco il luogo che ci ha ospitato durante i sei giorni del campo giovani 2019!

Il testo della CHRISTUS VIVIT, pubblicato da Papa Francesco come esortazione apostolica post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, è stata la nostra bussola nell'esperienza meravigliosa del campo. Questo testo abbraccia due aspetti fondamentali della vita di ognuno di noi: la relazione con Cristo e l'essere giovani.

Papa Francesco esordisce con queste parole: *"Per quanto tu possa vivere e fare esperienze, non arriverai al fondo della giovinezza, non conoscerai la vera pienezza dell'essere giovane se non incontri ogni giorno il grande Amico, se non vivi in amicizia con Gesù"*. Abbiamo cercato di approfondire il rapporto che è presente con il Signore: un'amicizia indissolubile che non ci abbandona mai. Un Amico che quando abbiamo bisogno di Lui si lascia trovare e sta al nostro fianco ovunque andiamo. Vivendo in amicizia con Gesù ci si sente sempre amati. La preghiera permette di vivere a pieno questa relazione: ci consente di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia vivendo momenti di preziosa intimità.

La giovinezza è un periodo della vita marcato da sogni che vanno prendendo corpo, da relazioni che acquistano sempre più consistenza ed equilibrio e da scelte che, passo dopo passo, costituiscono un progetto di vita. Abbiamo voluto stimolare i ragazzi a capire e superare ciò che li paralizza in modo da essere veri protagonisti del loro futuro. Come dice Papa Francesco: *"I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno. Rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare o commettere errori. Anche se sbagli potrai sempre rialzarti perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza.*

Mentre lotti per realizzare i tuoi sogni vivi pienamente l'oggi, donalo interamente e riempi d'amore ogni momento". Il rapporto che abbiamo con Cristo ci sprona a guardare al domani con immensa fiducia, anche quando le difficolta sembrano avere la meglio e i problemi non trovano le dovute risposte, facciamo posto al Signore sulla nostra barca e lasciamogli il comando: Lui può cambiare la prospettiva della nostra vita!

Durante il campo non poteva mancare una bella gita: un giorno in cui il sole ha fatto capolino ci siamo incamminati di buon mattino lungo un sentiero che ci ha permesso di ammirare la bellezza incontaminata della Val Maira. Costeggiando la Rocca Provenzale siamo giunti fino al Colle Greguri (2310 mt) dove ci ha accolto il panorama mozzafiato delle Alpi.

Rimarranno nei nostri cuori gli intensi momenti di riflessione, le attività di squadra, i divertenti giochi serali, e infine... la grande camerata! Rimarrà nel

nostro cuore il campo: un'esperienza davvero unica che arricchisce nel profondo lasciando un'immensa gioia di vivere e di condividere...

Gli educatori GV

CAMPO ACR - Col di Nava - agosto

Pinocchio! Ecco il protagonista che ha accompagnato bambini e ragazzi durante questa settimana di campo ACR. Attraverso le sue peripezie, abilmente (o quasi) rappresentate dai noi Educs, abbiamo tutti potuto ricordare il reale pericolo delle tentazioni quotidiane e riscoprire la benigna figura di Maria e la bellezza del perdono Paterno.

Il Grillo Parlante ci ha ricordato il ruolo fondamentale della coscienza, quale "ministro della conoscenza del bene e del male", vocina interiore che anche noi grandi dovremmo imparare ad ascoltare con maggior costanza.

Dall'11 al 17 agosto, l'allegria non ha mai abbandonato il nostro gruppo, complici gli immensi spazi della struttura di Nava, che hanno reso attuabili numerose attività e giochi diurni e serali, e il tempo atmosferico che, seppur "ballerino", ha regalato splendidi arcobaleni.

E' difficile spiegare le emozioni che si provano nella condivisione di ogni attimo di quotidianità. Convivere significa imparare a conoscere ed accettare chi ci sta intorno, sopportare e supportare l'altro in ogni sua debolezza e potenzialità.

Impossibile descrivere i meccanismi che avvengono durante una settimana di campo, per cui alla fine ci si sente "anelli di una stessa catena", uniti dalla Grazia e fratelli nella testimonianza concreta della Parola di Dio.

Un unico *'2005'* ha affrontato il "Passaggio" durante l'ultima notte. A lui, oltre che i ringraziamenti per tutti i momenti passati insieme, l'augurio che il percorso all'interno dell'Azione Cattolica continui e lo veda coinvolto con il medesimo entusiasmo in tutte le attività dei GVS!

Grazie a tutti i bambini e i ragazzi che hanno partecipato e hanno reso questo campo così entusiasmante. Certamente anche loro, così come il nostro amico Pinocchio, hanno concluso la settimana cresciuti, maggiormente responsabili delle proprie azioni e consapevoli dell'Amore del Padre che mai li abbandona. Grazie ovviamente anche alle famiglie, che contribuiscono quotidianamente alla formazione di tutti gli ACRini e permettono a loro, e conseguentemente a noi, di vivere questa esperienza.

Indispensabile per la buona riuscita delle attività e dei momenti di preghiera è stato Don Massimo, che non si è mai tirato indietro neppure di fronte a cumuli di stoviglie da lavare. Ha portato, oltre che la sua allegria contagiosa, l'abitudine di Don Bosco di raccontare, al momento della preghiera serale, una storia legata alla vita dei Santi. Un'ulteriore opportunità di riflessione prima di coricarsi.

Grazie infine a tutti gli Educs per il loro costante impegno ed un saluto particolare a te, Ilaria che, come me, sei arrivata alla conclusione di questa tappa. Grazie per tutti i momenti condivisi, per l'esempio di fede e dedizione che per tutti rappresenti, per il tempo e l'amore che hai donato senza pretendere nulla in cambio.

Grazie a tutta l'Azione Cattolica che mi ha permesso, attività dopo attività, di apprezzare sempre di più la Bellezza che Dio nasconde in tutte le sue creazioni.

Il più grande grazie va a Dio, senza il quale nulla sarebbe possibile.

Cristo regni!

Susanna e gli altri Educs

Ringraziamenti

Tutto il Consiglio di Azione Cattolica si unisce agli educatori e ai responsabili dei vari gruppi per i ringraziamenti a Don Massimo, guida delle attività e compagno di divertimento, ai cuochi Rosetta, Mariangela, Piero, Teresa, Alessandra che anche a tavola, con le loro prelibatezze, ci hanno fatto trascorrere momenti davvero indimenticabili, e a Don Giorgio per la sua costante preghiera.

"Campo Gvs – Gli atti degli apostoli"

Immersi nello splendido paesaggio di Cesana Torinese (TO) anche quest'anno, tra il 5 e l'11 agosto, i ragazzi e le ragazze dei Giovanissimi di Azione Cattolica della nostra Parrocchia si sono ritrovati per passare una settimana insieme contraddistinta da un binomio particolare: fede e divertimento.

Il tema affrontato quest'anno era il cammino iniziale della Chiesa: cosa è successo dopo la Pentecoste? Spesso le nostre conoscenze si interrompono qui e sappiamo ben poco di quel che viene narrato da San Luca negli Atti degli Apostoli, eppure il protagonista di questo libro è niente di meno che lo Spirito Santo, la terza persona della S.S. Trinità che opera nella prima comunità cristiana.

I Gvs si sono calati in questo contesto riflettendo innanzitutto su quello che conoscevano loro dello Spirito Santo e come lo sentono agire nella loro vita attraverso i doni che hanno ricevuto. Abbiamo riflettuto assieme anche sui temi dell'essere comunità al giorno d'oggi e sulla nostra capacità di testimoniare la nostra fede guardando all'esempio di S. Stefano, S. Pietro e S. Paolo; ricordandoci sempre di rimanere aperti ed inclusivi nella nostra comunità ma anche nelle nostre amicizie.

Il nostro percorso si è chiuso con il Concilio di Gerusalemme: riflettendo sul concetto di salvezza, infatti, abbiamo appurato che siamo salvi attraverso la fede che riceviamo per grazia ma questa fede porta inevitabilmente al prossimo con le opere di carità e misericordia.

Un ringraziamento importante, va fatto ai ben trentatrè ragazzi e ragazze che hanno partecipato perchè non si sono lasciati spaventare dai temi "alti" ma hanno saputo mettersi in gioco trasmettendo la gioia vera dell'essere cristiani.

Gli animatori Gvs

Colonia del Lago Azzurro 30 Giugno - 3 Luglio

E come ogni anno, con l'inizio dell'estate, la Colonia dei Castorini del Lago Azzurro è partita per il campo estivo… destinazione San Giacomo di Entracque!

In compagnia del Piccolo Principe, dell'Aviatore e dei loro amici, i castorini hanno trascorso 4 giorni all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.

Hanno collaborato per costruire e far volare i propri aeroplani, osservato i colori ed ascoltato i suoni del bosco per imparare a rispettare ed apprezzare la natura, scoperto il territorio che li ha circondati per meglio orientarsi con le mappe e cucinato insieme succulenti manicaretti!

Tra sole e qualche temporale, i castorini hanno giocato e vissuto avventure, mettendo in pratica e vivendo in prima persona il proprio motto… insieme, insieme, insieme!

Crunk! Crunk!

I Vecchi Castori

Branco Fiore Rosso

Quando inizia l'estate tutti i fratellini del Branco Fiore Rosso non vedono l'ora di trascorrere con i Vecchi Lupi le loro Vacanze di Branco, giustamente meritate dopo un anno intenso di impegno, di giochi, di cacce e di bivacchi. E così il 10 agosto il gruppo del CDA è arrivato alla base scout del Rostiolo, in Vara e, dopo aver trascorso la loro prima notte in tenda (che emozione!!!) ha aspettato alla casa Romana l'arrivo dei loro compagni di avventura.

Tutti insieme ci siamo catapultati in un mondo virtuale e siamo diventati amici di 'Felix aggiustatutto' e 'Ralf spaccatutto'. Ogni giorno abbiamo vissuto un'esperienza diversa presentata da personaggi bizzarri, ognuno con le proprie capacità, i propri sentimenti, i propri sogni, il proprio carattere e tutti indispensabili perché il gioco abbia successo, perché "*la forza del Branco è nel Lupo, e la forza del Lupo è nel Branco*".

Non sono mancate poi, la lunga gita e le prove di abilità fisica, logica e di creatività.

Alla sera gli insegnamenti di Don Bosco ci hanno aiutato ad avvicinarci di più a Gesù senza fare qualcosa di speciale, ma facendo del nostro meglio nelle piccole cose di ogni giorno.

Infine, stanchi ma felici, abbiamo ritrovato le nostre famiglie con cui abbiamo giocato e condiviso il pranzo, festeggiando insieme la fine di questa avventura, pronti per una nuova caccia.

Buona Caccia

I vecchi lupi

Branco Mowha

Quando inizia l'estate tutti i fratellini del Branco Fiore Rosso non vedono l'ora di trascorrere con i Vecchi Lupi le loro Vacanze di Branco, giustamente meritate dopo un anno intenso di impegno, di giochi, di cacce e di bivacchi. E così il 10 agosto il gruppo del CDA è arrivato alla base scout del Rostiolo, in Vara e, dopo aver trascorso la loro prima notte in tenda (che emozione!!!) ha aspettato alla casa Romana l'arrivo dei loro compagni di avventura.

Tutti insieme ci siamo catapultati in un mondo virtuale e siamo diventati amici di 'Felix aggiustatutto' e 'Ralf spaccatutto'. Ogni giorno abbiamo vissuto un'esperienza diversa presentata da personaggi bizzarri, ognuno con le proprie capacità, i propri sentimenti, i propri sogni, il proprio carattere e tutti indispensabili perché il gioco abbia successo, perché "*la forza del Branco è nel Lupo, e la forza del Lupo è nel Branco*".

Non sono mancate la poi la lunga gita e le prove di abilità fisica, logica e di creatività. Alla sera gli insegnamenti di Don Bosco ci hanno aiutato ad avvicinarci di più a Gesù senza fare qualcosa di speciale, ma facendo del nostro meglio nelle piccole cose di ogni giorno.

Infine, stanchi ma felici, abbiamo ritrovato le nostre famiglie con cui abbiamo giocato e condiviso il pranzo, festeggiando insieme la fine di questa avventura, pronti per una nuova caccia.

Buona Caccia.

I vecchi lupi

Reparto Stonehenge

Quest'anno noi ragazzi del reparto Stonehenge siamo stati chiamati a vivere l'avventura del campo a Palanfrè un paesino piemontese ricco di fitti boschi fiabeschi. Appena arrivati il 5 agosto ci siamo dati al montaggio delle tende e alla costruzione degli angoli di squadriglia. E dopo qualche giorno il campo ha preso forma. Il tutto senza intoppi a parte qualche incidente che abbiamo superato subito ridendoci su.

Durante i primi giorni siamo partiti per "lunga gita", destinazione Lago degli Alberghi. Lago montano molto carino, anche se arrivarci si è rivelato abbastanza difficile.

Mentre camminavamo abbiamo cantato le canzoni dei Pinguini Tattici Nucleari. Canzoni che poi sono state la colonna sonora di quei dodici giorni.

La seconda metà di campo è passata purtroppo molto velocemente tra giochi, partite di rugby o a carte, bivacchi di squadriglia e tende alluvionate.

Di questo campo, tra le altre cose, ricorderemo le serate passate al freddo intorno al fuoco di bivacco, ridendo per le gaffe di qualcuno o per l'impeto di qualcun altro durante i giochi o i bans.

Ricorderemo anche le notti passate in tenda a chiacchierare e a scherzare. Quest'anno i ragazzi dell'Alta Squadriglia sono partiti due giorni prima rispetto al resto del reparto. Questo per passare un po' di tempo solo tra grandi e per iniziare le costruzioni di reparto (latrina, tenda cambusa, ecc.).

Un ringraziamento speciale da parte nostra va ai capi reparto e ai cambusieri, che ci hanno sopportato pazientemente e senza i quali tutto ciò sarebbe stato impossibile.

Marco

Clan Jonathan Livingston

Magico è l'aggettivo più giusto per spiegare com'è la route. A quelli che chiedono di descriverla si può solo rispondere con l'emozione di quegli stessi occhi che hanno visto le meraviglie del mondo.

Per chi era novizio si sono susseguiti giorni di trepidazione e di curiosità per quest'esperienza che sembrava utopica. Quest'anno eravamo tredici ragazzi, guidati da tre capi, ad aver intrapreso un percorso in Alto Adige.

Questo prevedeva dai 4 ai 10 chilometri al giorno per un totale di 35. Siamo partiti domenica 28 agosto dal Lago di Braies per raggiungere in una settimana, tappa per tappa, la cittadina La Villa, in Val Badia. Ogni mattina si camminava e si raggiungeva il punto di accampamento entro l'ora di pranzo (o quasi) e nel pomeriggio si svolgevano le attività più varie: catechesi, animazione e un po' di meritata sosta.

Prima di cena montavamo le tende e preparavamo velocemente il fornelletto e le provviste per mangiare tutti insieme.

Il tempo ci ha colto con la sua imprevedibilità, ma con gli occhi fissi sul canzoniere, passavamo le serate a cantare con la chitarra in mano e le stelle sopra la testa.

Bianca

Pellegrinaggio a Lourdes

La mia decisione di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes è stata improvvisa, quasi in ritardo... come se avessi percepito un richiamo profondo che scuoteva la mia "lontananza" e la poca voglia.

Nel pomeriggio di mercoledì 4 settembre mi sono così ritrovata in stazione con altre 64 persone ad aspettare il treno, quello bianco dell'Unitalsi.

Dopo sei anni sono tornata a Lourdes e questa volta non come "sorella di assistenza" ma come pellegrina. Il viaggio è stato interminabile, ma quando finalmente la mattina del giorno dopo, siamo arrivati, la stanchezza è svanita e la gioia ha riempito il cuore e disteso il volto. Ero davvero a Lourdes dopo tanti anni!

Da Arenzano, sono partiti: diverse 'sorelle', barellieri, pellegrini e anche un folto numero di ragazzi che, spinti dal desiderio di mettersi a servizio del prossimo, hanno contribuito a rendere speciale questo pellegrinaggio

Io non associo Lourdes alla malattia e agli infermi, ma a una grande forza, energia e speranza. Ho ammirato la vitalità dei volontari che donano tempo, aiuto e affetto a chi ne ha bisogno, e l'entusiasmo nella fede.

Dopo questa breve introduzione, lascio spazio a due 'sorella di assistenza' che hanno vissuto il pellegrinaggio in modo diverso dal mio.

Linda

Si parte. Ognuno ha un obiettivo da realizzare, chi una preghiera, chi una candela, chi il servizio, chi il perdono e chi la pace.

Quasi quattrocento persone si ritrovano sullo stesso treno per arrivare in quel Luogo. Così importante, già nei cuori di molti e che rimarrà nei cuori di tanti altri.

Noi volontari, chiamati ad accompagnare le persone all'incontro che segnerà la loro vita, siamo anche i fortunati testimoni della bellezza di questa profonda e singolare esperienza...

Ogni anno, ogni volontario sente il bisogno di tornare in questo luogo perché questa esperienza lascia il segno dentro ciascuno di noi. Spesso non riusciamo a capacitarci di cosa gli ammalati ci donano attraverso una parola, un grazie, una stretta di mano o semplicemente ascoltando le esperienze della loro vita.

Quest'anno più degli altri anni, ci accompagna un filo conduttore lungo tutto il pellegrinaggio: le Apparizioni di Maria a Bernardetta attraverso 5 segni: la Processione, la Grotta, la Luce, l'Acqua e il Silenzio.

Tanti sono i momenti di condivisione e di riflessione alcuni previsti dal programma, altri ricercati e ottenuti: non manca l'occasione per soffermarsi su quanto vissuto e per trovare la forza di andare avanti e l'ispirazione nel cercare qualcosa di nuovo, di forte, che dia un senso alla nostra esistenza.

Se è vero che: "un treno andato è un'occasione persa", vale la pena almeno una volta nella vita, di salire su un Treno Bianco per farsi scaldare il cuore dalla luce che solo a Lourdes si può accendere.

Francesca e Giorgia

La Parrocchia alla Festa di Gesù Bambino

Gioiose consuetudini devozionali

I 'camminanti' 20 luglio

29 agosto

Il coro e la confraternita alla festa della Madonna della Guardia: 29 agosto

La S. Messa alla cappella del Bricco dei Seuggi

La Parrocchia in pellegrinaggio al Santuario della Guardia

Sabato 5 ottobre un nutrito gruppo di arenzanesi si dà appuntamento al Santuario. È tradizione che all'inizio del cammino pastorale si salga alla Guardia per affidarci a Maria. Al mattino sono almeno 40 le famiglie che si ritrovano per una condivisione e per 'apertura del loro cammino di formazione. Nel pomeriggio arriva il grosso della truppa. Ci si ritrova all'Apparizione e si sale recitando il Rosario, guidati dal Crocifisso della confraternita di S. Chiara. Il culmine della celebrazione nella S. Messa concelebrata da Don Giorgio e Don Massimo e al termine la foto di gruppo sul sagrato della basilica. Un pellegrinaggio riuscito anche se sabato alla Guardia si era un po' stretti per la concomitanza di manifestazioni sportive e altri pellegrinaggi in contemporanea. Grazie a chi è riuscito a partecipare.

D. Giorgio

CRONACA PARROCCHIALE

FIOCCHI ROSA E CELESTI

18 AGOSTO

Simone Morando di Gianluca e Alessandra Poggio	02/02/2015

30 AGOSTO

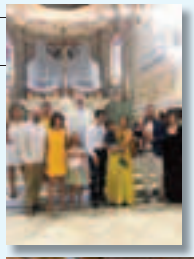
Beatrice Aragone di Paolo e Martha Romero	15/07/2019

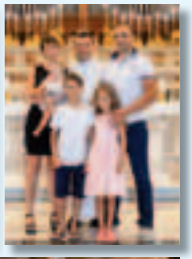
15 SETTEMBRE

Luigi Nazario Russo di Francesco e Jessica Vercelli	7/06/2019

29 SETTEMBRE

Federica Balletta di Renato e Stefania Caminiti	11/03/2019
Andrea Preve di Massimiliano e Valentina Castelletta	14/12/2018
Eduard Tanzini di Alessandro ed Elisa Mantero	11/06/2015
Virginia Cavallo di Fabio e Rosa Marino	07/05/2019
Nicole Caruso di Alessandro e Oksana Palamariuk	23/08/2019





MATRIMONI

LUGLIO

19 Luca Baglio e Martina Guarneri

AGOSTO

3 Roberto Ferrari e Marianna Gastaldo
24 Sebastiano Carvelli e Valeria Manfreda
24 Davide Sivioli e Claudia Ravera

SETTEMBRE

7 Filippo Radice Fossati e Marina Bukhanova
14 Michele Bischetti e Maria Concetta Lamari
14 Manuel Mazzaferro e Michela Fantone
14 Carlo M. Valenti ed Elisa Roba
21 Andrea Fiocchi e Danila Troisi

Diario

LUGLIO

21 *Domenica*: !nizia il cammino di preparazione alla nostra festa patronale. Il musical "Il nido del cuore" a cura del gruppo "Pilgrims" ci invita a riflettere sul delicato tema della famiglia.

Ormai si è consolidato questo nuovo modo di iniziare il periodo di attesa della nostra festa. Ogni anno la comunità è invitata a lasciarsi "entusiasmare" alla bellezza del Vangelo, vissuto nella persona di qualche santo (M. Teresa, P. Pio, S. Chiara, S. Francesco, Ss. Nazario e Celso) che viene portato in scena, coinvolgendo non solo il pubblico ma gli stessi attori.
Nei giorni successivi il cammino di attesa è scandito dalla preghiera del Rosario, dai canti tradizionali e dalla benedizione, ma è sempre occasione di incontro e di fraternità. La Filarmonica Arenzanese ci offre, come ogni anno, un concerto che allieta il cuore e predispone al giorno di festa.
Quest'anno S. Nazario cade di domenica e abbiamo l'onore di avere come ospite Mons. Guido Marini, il maestro delle cerimonie del Papa, che celebra la S. Messa solenne delle 10. La sua presenza è davvero una grande occasione, una ricchezza e un incoraggiamento per tutta la comunità, ma in particolare per coloro che curano il servizio liturgico. Grazie per la grande disponibilità, per le parole che ha saputo offrirci e per le "promesse" che potrebbero realizzarsi…
La festa poi si snocciola come previsto, con la processione (grazie alla Confraternita di S. Chiara e ai confratelli venuti da fuori per aiutare a portare i crocifissi e la cassa dei Santi) e lo spettacolo pirotecnico a cura dell'Amministrazione Comunale.
Nel mese di agosto, parallelamente alle celebrazioni festose si vivono altre "forti" esperienze della vita della comunità quali i "campi estivi" dell'Azione cattolica e dell'Agesci. Su questo numero un po' di reportage (…)

AGOSTO

12 *Lunedì*: Celebriamo la festa di S. Chiara, titolare della confraternita. Molta affluenza alle celebrazioni e soprattutto alla solenne processione che attraversa il paese e sosta sul molo di ponente per la benedizione. Quest'anno ritornano i "lumini a mare" biodegradabili, offerti dalla ditta "Amcor Flexibles" e varati dalle società di pesca e dagli stabilimenti balneari: grazie a tutti!
15 *Giovedì*: Solennità dell'Assunzione di Maria e, per noi "Giornata missionaria dei Pp. Cappuccini. Un'occasione per farci solidali e sostenere le fatiche di chi regala la vita per il Vangelo.
24 *Sabato*: Festa di S. Bartolomeo. Nella piccola chiesetta di Terralba si celebra questa festa patronale locale. Tanto è sempre l'entusiasmo e la volontà di dare risalto a questa occasione. La gente di Terralba ha uno spiccato senso di appartenenza e vive questa ricorrenza con tanta generosità e disponibilità. Quest'anno il tempo ci ha permesso di svolgere tutte le manifestazioni con serenità e concorso di popolo (*ved. pag.6*)

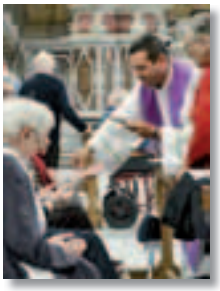
31 *Sabato*: Alle 18 la solenne processione di Gesù Bambino, con la sosta in parrocchia intorno alle 18,15. La processione prosegue poi verso il porto con sosta sul molo di ponente e l'imbarco per la navigazione in mare. Come sempre una folla enorme accompagna il tragitto del "piccolo Re" e speriamo che gli Arenzanesi prendano coscienza di avere una grande responsabilità per essere considerati "concittadini" di Gesù Bambino!

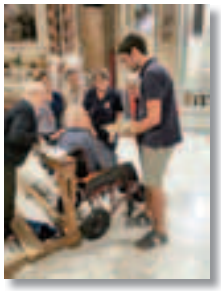
In **settembre**, diverse sono le ricorrenze e i momenti "forti". Ricordiamo:
- la partenza per **Lourdes** di 65 pellegrini e malati con il treno dell'Unitalsi;

- il pellegrinaggio della **Confraternita** per l'ottava della festa di Gesù Bambino;
- la entusiasmante e commovente partecipazione di 1.019 iscritti alla marcia "Attatrail" in ricordo della piccola **Agata** e a sostegno delle famiglie con bambini "incurabili";

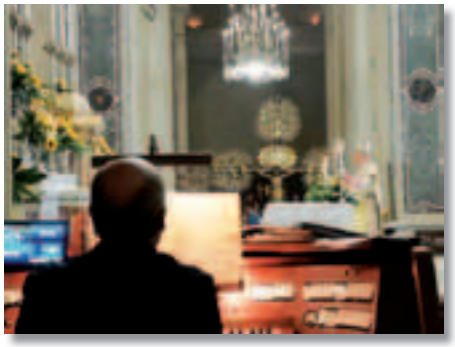
- la giornata della carità, a sostegno del "volontariato **Vincenziano**" che cura molti progetti di solidarietà nella comunità;
- la festa del "Sollievo della **sofferenza**" celebrata in parrocchia, con la partecipazione di oltre 70 malati e anziani che hanno ricevuto l'Unzione degli infermi.

È una festa che vuole esprimere la riconoscenza verso tutte le sorelle e i fratelli che "portano la croce" senza averla voluta…





29 *Giovedì*: Ricorre la festa della Madonna della Guardia: in parrocchia alle 10, la preghiera della supplica vede radunato un centinaio di fedeli.



Il M Giuseppe Calcagno alla Guardia*

Nel pomeriggio alla cappelletta dell'Agueta (*Bricco dei Seuggi: località magistralmente trasformata e resa fruibile da un gruppo di uomini esperti che hanno allargato lo spiazzo antistante, dotandolo di ringhiera, panchine e*

50° di matrimonio

Gaetano Santoro e Francesca Buzzotta

Auguri

Leva 1939

anche di un altare per la celebrazione) la S. Messa alle 18, con oltre un centinaio di fedeli. Alla sera il S. Rosario in Via Olivette, presso l'edicola della Madonna, alle ore 21 con la partecipazione della Banda musicale.

(Come sempre dal diario del parroco)

In tutte queste occasioni (festa di S. Nazario, S. Chiara, S. Bartolomeo, Madonna della Guardia all'Agueta e in via Olivette) abbiamo avuto la gioia di poter condividere momenti di convivialità quali: la merenda, il rinfresco, la cena; dobbiamo ringraziare quanti hanno donato (negozi) e quanti hanno preparato e servito. Non faccio nomi, ma queste persone sanno che tutta la Comunità è loro grata e li ricorderà nella preghiera!

NOTE DI RICONOSCENZA

Contributo volontario in parrocchia:
€ 252,74 (agosto) - € 302,30 (settembre).

Offerte per opere di carità:
€ 1.945,00 da colletta pro Piccole Sorelle dei Poveri - € 148,46 da colletta pro Gigi Ghirotti al funerale Candida Badino - € 235,72 da colletta pro Gigi Ghirotti al funerale Cesare Ghigliotti.

Offerte per la chiesa e le opere parrocchiali:
€ 500,00, € 100,00, € 150,00, € 50,00, € 150,00 da offerte di NN diversi ed € 1.000,00 da offerta M.T.V. - € 70,00 da edicola Mad. Guardia in via Olivette - € 263,00 da festa Madonna Guardia (via Olivette) cassetta elemosina e questua - € 820,00 da colletta Torre Saraceni per C.D.A. - € 150,00 da offerte (T. - N. - G.) - € 200,00 da offerte di Leva 1939.

Offerte in occasione di battesimi e matrimoni:
€ 100,00 da offerta di matrim. B. G. - € 50,00 da offerta 50° matrim. G. O. - € 50,00 da offerta 50° matrim. S. B. - € 150,00 da offerta matrimonio G. B. - € 80,00 da offerta di matrim. F. G. - € 200,00 da offerta di matrim. E. R. - € 100,00 da offerta di matrim. L. B. - € 75,00 da offerta battesimi comunitari (2) - € 200,00 da offerte battesimi comunitari (2).

Offerte a suffragio e per funerali:
€ 50,00 da off. fun. A. D. - € 100,00 da off. fun. M. N. - € 50,00 da off. fun. G. A. - € 200,00 da off. fun. G. S. - € 150,00 da off. fun. D. M. - € 50,00 da off. fun. M. B. - € 150,00 da off. fun. C. C. - € 300,00 da off. fun. M. V.

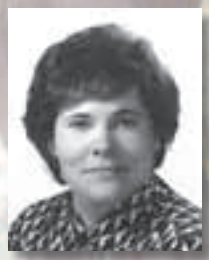
Emma Scorza
1924 - *1 Lug. 2019*

Candida Badino
1937 - *7 Ago. 2019*

Dea Mola
1935 - *18 Ago. 2019*

Guido Sotti
1935 - *19 Ago. 2019*

Caterina Calcagno
1931 - *31 Ago. 2019*



Maria Valle
1944 - *31 Ago. 2019*

Cesare Ghigliotti
1942 - *20 Set. 2019*

Flora Paroni
1933 - *29 Set. 2019*

Abbiamo accompagnato...

LUGLIO
15 Giuseppe Valle
30 Teresa Antonietti

AGOSTO
2 Nicolina Maenza
8 Candida Badino
9 Angelo Gerevini
13 Gilda Airoldi
17 Silvano Bruzzone
20 Dea Mola
21 Guido Sotti
29 Maria Boggio
29 Giuseppina Delfino
29 Umberto Belluigi

SETTEMBRE
2 Maria Valle
2 Caterina Calcagno
7 Giulia Macciò
9 Natale Cantù
23 Cesare Ghigliotti

Misericordia: dalla speranza alla giustizia

Un fatto ha oggi incalcolabili conseguenze sotto il profilo personale, sociale e addirittura globale: i discepoli di Gesù sono chiamati a diventare il lievito e il sale della speranza per il mondo.

Dunque, speranza, misericordia, giustizia. L'una non si può dare senza l'altra. Non c'è speranza, troppo spesso, tra i giovani chiamati ad affrontare con rischio e creatività la vita che si spalanca davanti a loro.

Ed è qui ed è ora che i discepoli di Gesù, con atteggiamento di umiltà, di condivisione, son chiamati a giocare una carta decisiva: quella della speranza.

Nel messaggio della misericordia che papa Francesco ha posto al cuore del Giubileo è condensato il principio vivo di una straordinaria e incisiva visione dell'uomo, della società, della storia.

Senza la speranza non c'è futuro veramente umano. Ma senza la misericordia non c'è vera speranza.

La capacità di essere misericordiosi nasce dalla capacità di guardare agli altri come ad essi guarda Dio.

È questo sguardo di misericordia la radice della speranza che costruisce nel mondo la giustizia.

Stralcio sintesi dalla riflessione di **Mons. Piero Coda**

p. Marcello MATTÈ